



Prospetto del fabbricato scolastico tipo per quattro aule e quattro alloggi. (ASCB, Ufficio tecnico, Progetto fabbricati scolastici. (1907-1908), b. 2721 bis, tav.III.)

L'impulso modernizzatore che la Giunta Comunale di ispirazione social-riformista eletta nel dicembre del 1905 e guidata dal professor Vittorio Zanon¹ diede alla Città, si concretizzò nell'elaborazione di un piano regolatore e nella progettazione di impianti ed edifici atti a svolgere funzioni di pubblica utilità quali il macello, il pastificio, i bagni pubblici, il crematorio, la centrale del gas, gli edifici scolastici. Il piano regolatore dettò norme per le costruzioni e la viabilità cittadina, ma degli impianti ideati trovarono realizzazione solo il macello, la scuola tecnica e le scuole rurali². Ribadito ed ampliato l'obbligo scolastico con l'Unità d'Italia sotto l'egida e guida di casa Savoia, per il Comune di Belluno si evidenziò vieppiù il problema dell'istruzione scolastica elementare e soprattutto dei locali da adibire a questa funzione, cui fu riservato sempre un cospicuo stanziamento in bilancio³.

¹ Sull'argomento cfr. F. VENDRAMINI, *Belluno e il sindaco Vincenzo Lante. Amministrazione e politica locale tra Ottocento e Novecento*, pp. 64 e segg.

² Ad onor del vero già in data 6 marzo 1905 il Consiglio comunale aveva approvato un piano di massima per la costruzione degli edifici scolastici stante l'imprescindibile necessità di provvedere le scuole della campagna di sedi opportune mediante la costruzione delle relative aule, trattandosi di bisogno ormai generalmente riconosciuto e già ripetutamente trattato e la Giunta presieduta da Feliciano Vinanti aveva allora presentato un primo piano di massima che prevedeva la costruzione in un quadriennio di undici fabbricati (segnatamente Castion, Caleipo, Badilet, Cavarzano, Bolzano, Salce - *rectius* Giamosa, Visome, Levego, Fiammoi, Tisoi, Sois), nei quali si sarebbero concentrate le diciannove preesistenti, cfr. ASCB, *Municipio di Belluno*, Consiglio Comunale, Processi verbali delle deliberazioni (1903-1906), b.2413, pp. 98-99, 111-112.

Il corso di base elementare di quattro anni prevedeva un grado inferiore per la classe prima e uno superiore con la seconda, terza e quarta⁴. Nelle frazioni, le scuole rurali, si sostanziano in un'unica scuola che raggruppava la prima, la seconda e la terza.

Lo scoglio maggiore era costituito dall'inadeguatezza dei locali adibiti, specie di quelli situati al di fuori della cerchia cittadina: la relazione del novembre 1907 a firma del direttore dell'*Ufficio istruzione pubblica* istituito dal Comune di Belluno ai primi del secolo⁵ traccia un quadro oltremodo vivido degli ambienti destinati all'istruzione scolastica elementare esistenti nelle frazioni del Capoluogo⁶:

Trovo superfluo d'insistere a lungo sulla necessità di provvedere in modo decoroso ed igienico alla costruzione dei fabbricati scolastici non solo della Città, ma più specialmente di quelli della campagna, perché tutte le amministrazioni ammisero tale urgente bisogno.

Gli attuali locali delle scuole rurali sono poveri abituri, in molti dei quali non si dovrebbe collocare neppure le bestie tanto sono insani, umidi, oscuri, indecente addirittura. Sono stamberghe prive di aria, di luce nelle quali d'inverno si intirizzisce dal freddo, d'estate si soffoca dal caldo, dall'afa, dalle pestifere esalazioni dei letami circostanti. Sono bugigattoli in cui si devono stipare, come nella stiva di un negriero dai 100 ai 140 fanciulli.

Infatti le proporzioni medie delle nostre aule rurali sono di m.7 x 6 x 2 ad un volume di m.³ 105.

Ora, in tale cubatura, sufficiente appena per 20 alunni è onesto il rinchiudere 100 o 140 fanciulli?

Fu quindi una necessità ridurre da 4 a sole due ore l'insegnamento per ogni classe.

Da tale stato di cose è facile arguire il danno continuato non solo per il fisico ma per l'intellettuale dei nostri alunni. Riesce quindi impossibile combattere efficacemente l'analfabetismo piaga, pur troppo sentita, anche tra queste popolazioni.

Infatti quali risultati attendersi con un insegnamento che si riduce a due sole ore di lezione giornaliera? Quale profitto si potrà ottenere da quegli allievi che costretti di abbandonare la scuola in marzo per emigrare all'estero ricevono appena 160 ore di lezione?

Gli attuali locali sono i medesimi di dieci anni or sono allorquando gl'iscritti erano 922 anziché 2249 quali sono oggidi...

Ma per dimostrare più particolarmente le condizioni igieniche e didattiche delle nostre scuole rurali riepilogherò per sommi capi quanto me ne fecero sapere gl'insegnanti medesimi:

Scuola di Bes

Il locale è posto all'ultimo piano di una casa di contadini, e per accedervi bisogna salire una lunga scala di legno, pericolosa per la poca solidità e per mancanza di relativi ripari laterali.

L'aula misura m. 9,25 x 4 x 2,50. Dunque sproporzionata per le dimensioni. La cubatura di metri 329,500 offre metri cubi 3,74 per ogni alunno iscritto.

La luce pure è mal distribuita perché le finestre trovansi sopra tre pareti dell'aula.

Sonvi due maestre. La prima con le classi II e III, con un orario dalle 9 alle 13. La seconda con la classe I dalle 13 alle 16.

³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO (d'ora in poi ASCB), *Municipio di Belluno*, Consuntivi (1866- 1960), voce *Istruzione pubblica*, passim.

⁴A. PASTORELLO, *L'istruzione pubblica a Belluno dal 1822 al 1922*, Torino, Paravia, 1921, pp. 14 e segg.

⁵ IDEM, p. 17.

⁶ ASCB, *Municipio di Belluno*, *Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s. 216, b. 3452, fasc.1 relazione Pastorello.

Scuole di Bolzano

Il locale guarda a levante, ponente e settentrione. E' molto freddo d'inverno. La scaletta di pietra d'accesso alla scuola (posta a nord) è molto pericolosa pel ghiaccio continuo sui gradini. La latrina molto lontana dalla scuola. La legna per la stufa dev'essere depositata dentro l'aula mancando un apposito locale.

L'aula misura m.9, 50 x 5,40 x 3 = m³ 153,900 con 241 alunni iscritti.

La scuola è posta accanto ad un'osteria e circondata da molte abitazioni. Solo da pochi giorni il Municipio prese in affitto un secondo locale delle seguenti dimensioni m. 7 x 4 x 2, 50.

La luce è scarsissima e mal distribuita.

Le maestre sono attualmente in n. di tre: la prima con la II e III dalle 9 alle 13, la seconda con la I dei ripetenti dalle 9 alle 13, la terza, con la I dei nuovi iscritti dalle 13 alle 16.

Scuole di Castion

Sonvi due locali ambedue a pianterreno: il primo trovasi in un oratorio soppresso, molto umido, con latrina troppo vicina e quindi le esalazioni pestifere entrano nell'aula.

Le sue dimensioni sono m.9 x 5 x 4, volume m.³ 180, concede quindi m.³

2,27 per ogni alunno.

L'orario va dalle 9 alle 13.

Il secondo locale posto pure a pianterreno, ha le seguenti dimensioni: m² 9, 50 x 2,50 volume m.³ 118, 750; offre m.³ 1,50 per ogni alunno iscritto. L'orario va dalle 9 alle 13.

Quest'ultima scuola è disturbatissima perché posta sulla strada principale, accanto ad un'osteria col famoso giuoco delle palle. Manca di latrina e di un locale per riporvi la legna.

Scuola di Castoi.

Il locale è posto al I piano. Si perviene nell'aula passando per un piccolo, stretto, e oscuro corridoio e salendo due scale oscure assai.

L'aula misura m.8 x 7 x 2,60 = m.³ 145,600 cioè m.³ 1, 45 per alunno.

La luce giunge agli scolari da due lati destro e a sinistro.

La latrina è un luogo lurido; gli alunni per recarvisi devono scendere la scala e attraversare un sudicio cortile.

Sonvi due maestre con orario diviso: dalle 9 alle 13 dalle 13 alle 16.

Scuola di Cirvoi

Il locale è piccolo, le scale sono pericolose, la latrina indecente. Le dimensioni sono: m. 7,50 x 5,50 x 2,80 = volume m.³ 112,700 cioè m.³ 1,127 per alunno. Gli alunni ricevono la scarsa luce di fronte e alle spalle. Anche qui due maestre con orario diviso.

Scuola di Cavarzano

L'aula è posta al 3.° piano di una casa nella quale abitano nientemeno che sette famiglie.

Il locale è mal riparato dal freddo in causa dei muri di 12 centimetri di spessore. Le scale sono ristrette, lunghissime e rumorose. Manca il locale per riporvi la legna.

Le dimensioni sono m.8,20 x 7,20 x 2,50 = m³ 147, 600 con 130 alunni.

L'orario è diviso con due maestre: dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 16.

Edifici scolastici rurali: note d'archivio.

Scuola di Cusighe

Il locale è uno dei peggiori fra i peggiori. Oscuro, piccolo, malsano, privo d'aria respirabile e pericoloso ad un tempo, sebbene il soffitto sia puntellato da due grossi travi.

L'aula misura m.6, 90 x 6,30 x 2,60 = m³ 113, 022 con 140 alunni iscritti.

La latrina manda continuamente un puzzo insopportabile e malefico.

La scuola è divisa fra due maestre con orario antimeridiano e pomeridiano.

.

Scuola di Faverga

La scuola è posta a settentrione e precisamente sulla strada del paese quindi continuamente disturbata dai passanti.

No è ampia sufficientemente per accogliere i 163 alunni iscritti: misura m.8 x 4,20 x 2,50 = m³ 84,000.

Non vi è aria, né luce sufficiente.

L'aula è molto umida. Vi si accede per mezzo di un piccolo ponte, sotto il quale scorre un ruscello che riesce pericoloso, specialmente durante le piogge.

E' un locale solo con due maestre ad orario diviso come nelle altre scuole.

Il cesso, male costruito, aperto nella parte bassa, è posto sulla porta d'ingresso.

Scuola di Fiammoi

E' posta al pianterreno. Misura m.7 x 6 x 2,60 = m³ 109, 20 con 110 alunni.

E' umida ed oscura assai. Attigua alla scuola c'è una latteria, una stalla e una latrina la quale nella buona stagione impedisce di tener aperte le finestre causa l'odore ripugnante.

Sopra la scuola abitano i padroni della casa, sicché continuo disturbo è causato dal camminare sul pavimento di semplici tavole.

Locale unico con due maestre ad orario diviso.

Scuola di Levego

L'accesso a tale scuola è formato da un cortile che nei giorni piovosi non si potrebbe attraversare se si temesse di entrare nell'acqua fino alla caviglia.

L'aula è umida al punto che le pareti sono continuamente bagnate e d'inverno una lastra di ghiaccio le tappezza. Manca l'aria e la luce vi è scarsa che gli alunni posti nei banchi più lontani dalle finestre non vedono le righe dei quaderni.

Le sue dimensioni sono 7,80 x 3,60 x 2,50 = m³ 70,200 con 109 alunni iscritti.

Dietro la scuola trovasi un letamaio, a sinistra una stalla.

Vi sono due maestre con orario diviso.

.

Scuola di Orzes

E' posta al centro dell'abitato. Misura m. 8 x 6 x 4 = m³ 192 con 64 alunni.

La sola stufa esistente non è sufficiente a riscaldarla d'inverno. Vi è una sola maestra con orario diviso per ognuna delle classi.

.

Scuola di Piandelmonte

E' posta al I piano di una rustica casa alpestre. Le sue dimensioni sono: m. 7 x 6 x 2,50 = m³ 105 con 72 alunni iscritti.

Edifici scolastici rurali: note d'archivio.

La sottostante stalla manda nella scuola esalazioni poco gradevoli. Il freddo si fa sentire non poco perché mal riparata; la luce vi è scarsa.

La latrina è primitiva.

La stanza da letto della maestra è addirittura una tana, senza luce, senza soffitto, senza imbiancatura alle pareti.

Alla vista di tale ambiente le povere maestre restano terrorizzate e molte rinunciano al posto dopo pochi giorni di prova.

Scuola di Salce

L'aula è posta al I piano. E' poco arieggiata, male rischiarata, umida.

Le sue dimensioni sono: m. 6,50 x 6 x 2,50 = m³ 97,50 con 116 alunni iscritti.

Si accede alla scuola per un vicolo strettissimo (cm.70) e quando piove è necessario diguazzare.

Sotto la scuola trovasi la stalla, ai due lati è circondata da letamai, da porcili e da latrine.

Vi sono due maestre con orario antimeridiano e pomeridiano.

Scuola di Sois

L'aula è posta al I piano. Misura m. 8,15 x 4,50 x 2,60 = m³ 95,355 con 123 alunni.

Il cortile che conduce alla scuola è sempre in uno stato indecente, con letame, porcili, latrine, stalle dalle quali emanano odori punto sgradevoli.

La latrina è posta sul pianerottolo della scala dirimpetto all'ingresso dell'aula, manda pestifere esalazioni.

Vi sono due maestre con orario diviso.

Scuola di Sossai

E' posta al I piano formato di due aule consecutive con un solo ingresso.

La scala e il pianerottolo che conducono nelle aule sono pericolosissimi.

L'aula prima è un ambiente disadatto per la ristrettezza di esso, per la mancanza d'aria e di luce. E' stanza di passaggio. Misura m. 6 x 5,40 x 2,20 = m³ 71,280 con 60 alunni circa.

L'aula seconda bassa, umida, freddissima esposta al freddo ha una sola stufa, insufficiente a riscaldare l'ambiente. E' lunga m.8,50 x 6,80 x 2,20 = m³ 127,160 con 190 alunni circa.

La latrina, lontana dalla scuola, è addirittura primitiva.

Scuola di Tisoi

E' posta al I piano. Misura m. 7,70 x 7 x 3,60 = m³ 194 con 135 alunni iscritti.

La luce anziché dalla sinistra arriva dalla destra. La mancanza di soffitto nella stanza a piano terra, la rende fredda.

La scala è completamente al buio.

Le latrine troppo attigue alla scuola mandano un continuo odore sgradevole e nocivo alla salute.

La scuola è diretta da due maestre con orario diviso.

Scuola di Visome

La scuola è posta sulla strada postale, assai pericolosa è l'uscita degli alunni specialmente pel continuo passaggio di veicoli.

Il locale è mal riparato con scarsa luce mancante d'acqua.

L'aula misura m. 7,40 x 5,90 x 3,20 = m³ 139,612 con 121 alunni con due maestre ad orario diviso.

Per sanare questo stato di cose e oltre tutto permettere un più puntuale rispetto dell'obbligo scolastico - e quindi una maggiore frequenza e crescita culturale della popolazione- fu progettato un edificio scolastico base, modificabile in più soluzioni a seconda delle diverse esigenze di capienza, e che prevedeva aule scolastiche ed alloggi per il personale.

Il piano di costruzione del 1907 a firma dell'arch. prof. Nicolò Facchinetti e dell'ing. Enrico Colle dell'Ufficio tecnico municipale, prevedeva la costruzione di 11 edifici da dislocarsi nelle frazioni maggiormente popolate, rispondenti alla medesima tipologia e ripartibili in due tipi a seconda del numero delle aule in *tipo A* (4 aule x 4 alloggi) e *tipo B* (3 aule x 3 alloggi) e segnatamente a **Cavarzano** (per la stessa e per Cusighe, Nogarè, Sopracroda ed uniti) a **Bolzano Bellunese** (per la stessa e per Gioz, Vezzano, Le Valli) a **Castion** (per la stessa e Cavessago, Faverga, Pedecastello ed uniti), a monte della strada per **Modolo** in prossimità alla strada vicinale Caleipo-S. Antonio Fiabane (per Caleipo, Sossai Modolo ed uniti) a **Badilet** (per Cet, Cirvoi, Madeago ed uniti) lungo la strada fra **Visome** e Castoi in località Sotto il Bosco (per Visome, Castoi, Rivamaor, Visomelle ed uniti), a settentrione della strada comunale per **Levego** prima del Rivo di Muril (per Levego, Sagrogn, S. Vigilio, Vena d'Oro ed uniti), a mattina dell'abitato di **Fiammoi** (per Fiammoi, Safforze, Sargnano, Andreane, S. Pietro in Campo ed uniti), lungo la strada Rivo di Palloldo presso **Tisoi** (per Tisoi, Giazzo, Xei, Corlongo ed uniti), lungo la strada privata tra Salce e **Giamosa** che conduce alla villa Tattara (per Salce, Col di Salce, Giamosa, Bes, Canzan ed uniti), presso **Chiesurazza** (per Sois, Antole, Mares, Fornaci, Bios e limitrofi)⁷.

L'edificio scolastico era fornito di moderno impianto di riscaldamento e servizi igienici, ampio giardino circostante. Vennero approntate, come si diceva, due tipologie con quattro sotto-tipologie in dipendenza del numero delle aule⁸:

due soli tipi di fabbricati abbiamo scelto, che fossero proprio originali del Comune di Belluno; ognuno che li veda far bella mostra di sé dalle alture nelle quali li abbiamo tutti collocati, deve restare ammirato; e abbiamo voluto che i fabbricati corrispondessero anche a un motivo architettonico di intonazione semplice e lieta. Alla scuola si deve andare come ad una festa. E nell'interno abbiamo voluto acqua abbondante e ampi corridoi per la ricreazione e per la refezione scolastica che auguriamo sia un giorno estesa a tutte le scuole del Comune.

Il piano superiore avrà l'altezza e le altre condizioni richieste per le aule scolastiche, e, quando in seguito sia necessario, sopprimendo successivamente gli alloggi ai quali si può altronde ben difficilmente e con minore spesa provvedere, si giungerà ad avere rispettivamente nei due tipi di fabbricato fino a sei e fino a quattro aule. ... Due soli tipi di fabbricato abbiamo scelto, che fossero propri originali del Comune di Belluno; ognuno che li veda far bella mostra di sé dalle alture, nelle quali li abbiamo tutti collocati, deve restare ammirato; e abbiamo voluto che i fabbricati rispondessero anche a un motivo architettonico di intonazione semplice e lieta, pur senza ombra di lusso. Alla scuola si deve andare come a una festa. E nell'interno abbiamo voluto acqua abbondante e ampi corridoi per la ricreazione e per la refezione scolastica, che auguriamo sia un giorno estesa a tutte le scuole del Comune⁹.

⁷ ASCB, *Municipio di Belluno, Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s. 215, b. 3451, fasc.1 Capitolato d'appalto.

⁸ PASTORELLO, cit. p. 19

⁹ ASCB, *Municipio di Belluno, Consiglio Comunale, Processi verbali delle deliberazioni (1906-1908)*, b.2414, cc. 74v-79v., *Approvazione dei progetti di costruzione di undici fabbricati per le scuole della campagna* c.78r. Il progetto ottenne il prescritto nullaosta della *Direzione generale istruzione primaria* del *Ministero della pubblica Istruzione* in data 13 ottobre 1908, come risulta dalla tavole originali (*IB., id., Municipio di Belluno, Progetto fabbricati scolastici (1907-1908)*, b. 2721 bis.

La spesa fu ingentissima: nel 1913 - ad edifici ancora non completati- ammontava a Lire 546,162 ed alla fine, a consuntivo fu di Lire 863.000, ben al di sopra delle possibilità di bilancio ed oltre tutto oltre a quanto preventivato inizialmente. Per coprirla il Comune ottenne un mutuo governativo (lire 237,400 al tasso del 4,75%) e altri mutui cambiari furono accesi dagli amministratori stessi in prima persona¹⁰.

Le difficoltà si registrarono già in fase di assegnazione degli appalti nel 1909, allorquando fu necessario indire per due volte la gara: stante l'esito negativo di due aste, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione, il Consiglio deliberò di modificare il capitolato generale d'appalto e di procedere a trattativa privata ed in tre separati lotti ad iniziare dal giugno 1910¹¹. Stipulati i contratti, i lavori poterono iniziare tra il maggio ed i primi di giugno del medesimo 1910. Polemiche a non finire tra l'opinione pubblica si registrarono sia relativamente alle dislocazioni prescelte per gli edifici -quasi tutte decentrate rispetto ai centri frazionali principali- e sia per l'ammontare della spesa.

Inoltre i lavori andarono per le lunghe e malgrado le assicurazioni e le promesse di apertura delle scuole entro il 1911, si dovette attendere per l'inaugurazione l'anno scolastico 1912-1913¹².

La *modernità* del progetto è attestata dalla partecipazione del Comune di Belluno nell'ambito dell'*Esposizione internazionale d'architettura di Lipsia* (Leipzig) del 1913¹³.

I nuovi edifici furono impiegati per l'uso originariamente previsto solo per breve spazio di tempo: scoppiata la I° Guerra mondiale nel 1915 e soprattutto con l'occupazione austriaca seguita

¹⁰ *IBIDEM, idem*, Consuntivi, 1907- 1913; Una serie di contratti contraddistingue la costruzione degli edifici in parola: Il contratto per la costruzione in asfalto artificiale dei pavimenti dei corridoi, vestiboli ed altri locali al piano terra (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1911 rep. 1058 Comune di Belluno/ditta Zenone Soave e figli di Vicenza); il contratto di fornitura delle travature, pavimenti, serramenti ecc. per gli undici fabbricati scolastici rurali (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1910 rep. 994 Comune di Belluno/Bortolo Lazzaris di Venezia. *Fabbricati scolastici*). I contratti di fornitura del mobilio scolastici furono stipulati in data 11 aprile 1911 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1911 rep. 1037 Comune di Belluno/ditta Gaetano Ferigo di Belluno) ed in data 26 aprile 1911 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1911 rep. 1037 Comune di Belluno/società in accomandita Vinanti & C. di Belluno) in data 4 maggio 1911 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1911 rep. 1039 Comune di Belluno/Agostino Tonegutti fu Giacomo di Belluno). Il contratto d'appalto *latrine con apparecchio scarico automatico* fu stipulato in data 18 gennaio 1912 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1912 rep. 1086 Comune di Belluno/Ettore Baravalle fu Giuseppe di Belluno). Per l'appalto dei lavori di fornitura d'impianto dei termosifoni negli undici fabbricati scolastici rurali furono stipulati due contratti il 28 marzo ed il 3 luglio 1912 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1912 rep. 1103 e rep. 1125 Comune di Belluno/Ditta Zadra e Milani di Belluno). Per l'appalto delle opere in ferro relative agli ingressi e chiusure di cinta furono stipulati due contratti in data 16 e 23 luglio 1912 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1912 rep. 1130 e rep. 1133 Comune di Belluno/De Col Giuseppe di Domenico di Belluno). Per l'appalto per la provvista e posa in opera di gelosie avvolgibili in legno da collocarsi alle finestre degli undici fabbricati scolastici fu stipulato contratto in data 9 settembre 1912 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1912 rep. 1151 Comune di Belluno/Ditta Gaetano Ferigo di Belluno). Per la provvista e posa in opera del materiale occorrente per il servizio dell'acqua potabile furono stipulati contratti in data 16 e 19 settembre 1912 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1912 repp. 1152e 1154 Comune di Belluno/D'Inca Levis Ettore Augusto fu Angelo di Belluno). Per la verniciatura e coloritura nei fabbricati furono stipulati contratti in data 18 e 19 settembre 1912 (*IB., id., Contratti (1909-1913)*, anno 1912 rep. 1153 e 1155 Comune di Belluno/Pedante Giacomo Vincenzo fu Gregorio di Belluno). Gli echi sulla stampa dell'epoca sono ricostruiti in: SIRENA, *Cento anni a Belluno. Notizie e curiosità dal XX secolo*, p. 34-35.

¹¹ *IB., id.*, Consiglio Comunale, Processi verbali delle deliberazioni (1908-1910), b.2415, pp. 132-134. Affidamento alla ditta Celeste Bortoluzzi di Lorenzo da Tambre d'Alpago, della costruzione dei fabbricati presso Bolzano, presso Levego, presso Cavarzano e presso Fiammoi.

¹² ASCB, Municipio di Belluno, *Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s.233, b. 3458, fasc. n. 4 Fabbricati scolastici rurali-restauro, prot. n. 542/1919 II rub. 9. fasc.1 Progetto dei lavori di restauro degli undici fabbricati scolastici rurali.

¹³ *IB., id.*, Giunta Comunale, Processi verbali delle deliberazioni (1911-1913), b. 2460, p. 111.

a Caporetto (ottobre 1917-novembre 1918), i fabbricati furono requisiti e destinati a scopi militari¹⁴, fungendo per lo più da caserma, da deposito o da stalla con tutte le conseguenze connesse¹⁵.

Subito dopo la guerra, si dovette procedere al restauro¹⁶ a seconda dei danni subiti da ciascun edificio (danni più ingenti agli edifici della sinistra Piave¹⁷) ed in dipendenza di esigenze specifiche e particolari (spesa complessiva di Lire 1.500.000), sebbene in base ad un *progetto unico per comodità tecnica*¹⁸.

Per Visome la spesa ammontava a Lire 83.300, per Bolzano a Lire 155.000, per Tisoi a Lire 127.000, per Cavarzano a Lire 165.000, per Salce (Giamosa) a Lire 166.000, per Fiammoi a Lire 120.000, per Levego a Lire 250.000, per Badilet a Lire 175.000, per Castion a Lire 145.000, per Chiesurazza a Lire 110.000, per Modolo a Lire 298.000: spesa davvero ingente. Il Comune fu costretto a deliberare l'affidamento all'apposito Comitato governativo *per le Terre liberate* della riparazione dei danni di guerra subiti dai fabbricati scolastici per *impossibilità finanziaria*. I restauri lavori progettati riguardarono sia opere esterne che soprattutto interne, alla muratura, alla pavimentazione, ai soffitti e in massimo grado agli infissi ed alle finestre¹⁹.

*In breve tempo quasi tutti gli edifici vennero ridotti in condizioni di inabilità, per aggravare le quali il nemico non esitò a trasformare le belle aule scolastiche del piano rialzato in scuderie. A taluni fabbricati toccò anche sorte peggiore, poiché non solo furono in essi asportati i serramenti ed i pavimenti, ma furono anche segate ed asportate le travi dei solai e delle armature delle scale, facendo precipitare tutte le stesse*²⁰.

In ottemperanza ad una circolare del Ministero della pubblica istruzione con la quale si intendeva ricordare i caduti locali della I Guerra, si progettaron nel 1923 attorno ai fabbricati scolastici *parchi della rimembranza*²¹, per concorrere alla formazione psicologica dei futuri italiani presto *balilla* (siamo agli esordi dell'era fascista), nonché pedagogicamente dare per un primo approccio dei fanciulli alla morte, vista nello specifico dal lato eroico ed in difesa della Patria²².

Una volta restaurati gli edifici furono nuovamente adibiti principalmente alla funzione scolastica, ma funsero –e così sino ai nostri giorni - da centri di aggregazione per la popolazione delle frazioni, per le riunioni collegiali²³: il valore ed il significato di queste realizzazioni travalica sicuramente la funzione dell'istruzione primaria. Era stata messa in secondo piano la soluzione per

¹⁴ *IB., id, Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s.233, b. 3458, fasc. n. 4 Fabbricati scolastici rurali-restauro, prot. n. 542/1919 II rub. 9. fasc.1 Progetto dei lavori di restauro degli undici fabbricati scolastici rurali.

¹⁵ *Il Comune di Belluno durante l'occupazione austro-tedesca 10 novembre 1917 – 31 ottobre 1918, Belluno, Benetta, 1925: I fabbricati scolastici militarmente occupati (qualcuno ad uso di stalla).*

¹⁶ *Relazione del Regio commissario straordinario cav. dott. Ettore Maiorca, Belluno, Municipio di Belluno, 1921, p. 32.*

¹⁷ ASCB, Municipio di Belluno, *Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s.233, b. 3458, fasc. n. 4 Fabbricati scolastici rurali-restauro, prot. n. 238-287/ 1920 Ref. II rub. 9. fasc.1 ed in part. n.91916/1919 *Progetto dei lavori di restauro del fabbricato scolastico ... Perizia della spesa*

¹⁸ *IB., id, Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s.233, b. 3458, fasc. n. 4 Fabbricati scolastici rurali-restauro, prot. n. 238-287/ 1920 Ref.II rub. 9. fasc.1.

¹⁹ *IB., id, Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s.233, b. 3458, fasc. n. 4 Fabbricati scolastici rurali-restauro, prot. n. 12923/1919 II rub. 9. fasc.1. *Elenco dei serramenti*

²⁰ *IB., id, Costruzione 11 edifici scolastici rurali* b.s.233, b. 3458, fasc. n. 4 Fabbricati scolastici rurali-restauro, prot. n. 542/1919 II rub. 9. fasc.1 Progetto dei lavori di restauro degli undici fabbricati scolastici rurali.

²¹ *IB., id, Parco comunale, b.s. 181, fasc. Parco della rimembranza. Ref. IX prot. 1923.*

²² M. RAICICH, *La morte educante*, in “ Passato e presente”, XVII (2000), n. 50, pp. 107- 136 , in part. p. 116. Il progetto tipo del Comune di Belluno redatto per i *Parchi delle frazioni* che attorniarono gli edifici scolastici rurali, fu redatti secondo i precisi dettami della circolare ministeriale citata, che prevedeva la posa a sito di varie varietà arboree: *piante d'ippocastano o di tiglio o di platano o di abete situate alle dovute distanze (variabili secondo le specie di piante da allevarsi) a non meno di m. 3,50 compreso lo scavo della fossa ed il ritombamento n. 347.*

la scuola urbana - per la più parte frequentata dall'élite cittadina – risolta solo con la costruzione delle scuole “A. Gabelli” nel 1934.

Durante il ventennio fascista, poi, le scuole rurali furono particolarmente valorizzate anche al di là del periodo scolastico: in tutti gli edifici venuto meno l'obbligo di residenza prescritto dalla Legge, i locali vennero convertiti ad aule, palestre e simili.

In molti fabbricati si stabilirono anche colonie elioterapiche durante i mesi estivi²⁴, funzione svolta anche durante il secondo dopoguerra²⁵.

Danni di variabile entità si registrarono a seguito del terremoto dell'ottobre 1936²⁶. Nuovamente diversamente destinati durante il secondo conflitto mondiale, furono poi sottoposti a restauro²⁷.

Nell'ultimo cinquantennio si susseguirono per contingenti necessità molti interventi manutentivi per tutti gli edifici: imbiancature, ammodernamenti degli impianti idrici e termici, riatti e ricostruzioni di pavimenti, solai in latero-cemento, coperture dei tetti, ecc.²⁸.

L'aspetto esterno tuttavia resta nel complesso immutato e conforme a quanto progettato originariamente ai primi del XX secolo.

²³ Molte petizioni della popolazione frazionale risultano redatte in tali ambienti ed hanno per argomento le scuole rurali e la scolarità o altri argomenti di interesse primario quali quelli legati alla fornitura d'acqua potabile, alla viabilità ecc. (cfr. ASCB, Municipio di Belluno, principalmente i *referati* Istruzione pubblica (ref.II), Economia pubblica (ref. V) Lavori pubblici (ref. IX) sino al 1934, e le *categorie* Istruzione pubblica (cat.IX), Lavori pubblici (cat. X), Economia nazionale (cat XI).

²⁴ ASCB, Fototeca, Colonia elioterapica di Castion anni '938- '940.

²⁵ *IBIDEM, idem*, Ufficio tecnico, Lavori pubblici (1949-1960), b.2084; *IBIDEM, idem*, Lavori pubblici (1935-1958), b. 2037, fasc. 1953-1957.

²⁶ *IB, id*, Fabbricati scolastici (1936-1966) b.s. 235, b. 2366,

²⁷ *IB., id.*, Lavori pubblici (1935-1958), b. 2037, fasc. 1953-1957, fasc.2, 3, 4.

²⁸ *IB., id.*, principalmente i carteggi amministrativi riferiti alla categoria *Istruzione pubblica* (cat.IX), classe 2 *Edifici scolastici urbani e rurali, costruzioni, riparazioni, sistemazione, manutenzione, cessione locali, impianti riscaldamento* dagli anni 1950 n poi.